



Bollettino Parrocchiale DI CAVIOLA (BELLUNO)

« La Parrocchia è una Famiglia »



10 MARZO 1963

TERZA VISITA PASTORALE di S. E. Mons. Vescovo Gioacchino Muccin

VIENE IL VESCOVO!... PREGHIAMO!

Domenica 10 marzo 1963, seconda Domenica di Quaresima il nostro venerato VESCOVO vuol passare una giornata intera con noi nella ricorrenza quinquennale della S. Visita Pastorale. In quel dì, il vero parroco è Lui per dirigere la preghiera pubblica della famiglia di Dio sita in Caviola, per an-



« Come il Padre ha mandato me, ecco che io mando voi » (i Vescovi). La S. Chiesa ordina nel Can. 343 che il Vescovo visiti la sua Diocesi almeno una volta ogni cinque anni. Da noi il Vescovo in Visita Pastorale è giunto la prima volta il 2 maggio 1952; la seconda volta la Domenica in Albis, 28 aprile 1957. Sono due tappe luminose, non solo come punta d'arrivo per la preparazione che esigono, ma soprattutto come punto di partenza per animarci ad una VITA PIU' INTENSAMENTE CRISTIANA. Il Vescovo viene in nome di Dio « per confermare i BUONI ». In ogni paese Dio ha i suoi eletti, come ogni prato i suoi fiori. Viene per scuotere salutarmente gli indecisi, i vacillanti, i dubbiosi e richiamare i lontani.

Il Vescovo, il Parroco, i buoni genitori sanno che nelle loro mani è la salvezza delle anime e fanno un esame collettivo sulla DOTTRINA SANTA insegnata ai piccoli, sul BUON ESEMPIO dato dai grandi in eredità alle future generazioni e sulla PREGHIERA pubblica in Chiesa, per poter dire con verità ed energia « Fate come faccio io, come insegno io! ».

In preparazione al grande, lieto avvenimento, ci si raccomanda alle preghiere di tutti, alle sofferenze degli ammalati, all'interessamento generale.

Intanto auguriamo « Pace, salvezza, vita, al Santo del Signore, all'amato Pastore, che viene a noi. Pace, salvezza, vita, di Cristo al banditore, che reca ad ogni cuore, la grazia di Gesù ».

Orario del giorno della Visita Pastorale

DOMENICA 10 MARZO

- Ore 7,30: La gente si raccoglie devotamente in Chiesa.
- » 8,—: Ingresso di S. E. Mons. Vescovo - S. Messa piana e predica di Sua Eccellenza - S. Comunione generale.
- » 9,—: Esame dei registri e dell'Archivio Parrocchiale.
- » 10,30: S. Messa cantata - Comunione dei fanciulli.
Dopo la Messa: Amministrazione del Sacramento della CRESIMA.
- » 15,—: ESAME DI DOTTRINA. Ogni esaminando porti il Catechismo ed il quaderno della pagina attiva.
- » 17,—: FUNZIONE di suffragio per i DEFUNTI della parrocchia, seguita dal saluto di partenza a Sua Eccellenza.
Nella Domenica della VISITA PASTORALE non ha luogo la S. Messa di Sappade.

nunciare la divina parola, per controllare se tutto procede bene, per incontrarsi come Gesù coi piccoli, coi grandi, con gli ammalati... con i poveri morti, nella funzione di suffragio, per visitare tutte le Chiese, l'archivio in canonica, eccetera... E' il giorno che il popolo cristiano chiama con frase incisiva

LA VISITA PASTORALE.

Il perchè della Visita Pastorale è detto dal comando di Gesù agli Apostoli

SACRA MISSIONE

In preparazione alla Visita Pastorale.

ORARIO

MARTEDI' 5 MARZO - Al mattino:

- S. Messa e predica a VALT.
Ore 10.—: Conferenza alle ragazze.
» 14.—: Conferenza alle donne.
» 19.—: Conferenza agli uomini.

MERCOLEDI' 6 MARZO:

- Ore 7.—: S. Messa a SAPPADE.
» 10.—: Predica alle giovani.
» 14.—: Predica alle spose.
» 19.—: Predica agli uomini e Confessioni.

GIOVEDI' 7 MARZO:

- Ore 8.—: S. Messa e chiusura Missione a SAPPADE.
» 10.—: Predica alle giovani.
» 14.—: Predica alle donne.
» 19.—: Predica agli uomini.

VENERDI' 8 MARZO:

- S. Messa a FREGONA e predica.
Alla Parrocchiale:
Le prediche in orario come sopra - Confessioni delle giovani e delle donne.

SABATO 9 MARZO:

- Al mattino S. Messa a FEDER con predica.
Alla Parrocchiale:
Prediche in orario come sopra e Confessioni - Dopo la predica delle donne e degli uomini, saranno a disposizione vari sacerdoti per le Confessioni.

LA NOSTRA CHIESA

Quale Chiesa? Quella estiva o quella invernale? La domanda non è inutile perchè dopo i lavori fatti nella Cripta, quest'inverno possiamo esser santamente orgogliosi di aver ben DUE CHIESE NUOVE, quella sopra e quella sotto, della stessa lunghezza — m. 33 — coperte dal medesimo tetto.

Di anno in anno, colla generosità di tutti, e in offerte ed in giornate lavorative gratuite, il Sacro Edificio va perfezionandosi finchè verrà... il tanto desiderato coronamento e perfezionamento. Intanto, senza perder tempo in sogni del futuro, piace a comune consolazione, ripetere una frase, sentita dai nostri ottimi operai nel gettare con santa veemenza la malta sulle nude pareti della Cripta.

« LA GIESIA NOVA... LA E' COME EL DOMO DE MILAN »

Queste belle parole sono un complimento per i lavori fatti (senza la pretesa di gareggiare nel nostro piccolo colla grandiosità di un Duomo di Milano), ed in più un augurio per l'avvenire.

Certo nella sua storia umana una Chiesa, nel suo sorgere, nel suo abbellirsi è simile in tutto al « Domo de Milan ». Giacchè si è accennato al Duomo di Milano, mi pare di sentir da tutti sollevare una domanda: « Ci racconti la storia del Duomo di Milano ». Eccovi accontentati, ma in breve, perchè sarebbe ben lungo, da scrivere non un bollettino, ma un volume.

IL DUOMO DI MILANO

è opera di tutto il popolo milanese, non solo del Duca Gian Galeazzo Visconti. La vecchia basilica era cadente e l'Arcivescovo Antonio da Saluzzo chiese la collaborazione di tutti per riedificarla a nuovo. Il popolo nè fu entusiasta. E' la storia bellamente nota che il Duomo, prima che dagli operai, fu costruito « dai cuori dei fedeli » che ardentemente lo vollero e « vollero il gran tempio tanto bello e tanto ampio da vincere in splendore il tempio di ogni altra città amica o nemica ». Non furono solo bravate in parole ed in gran progetti, ma OPERE PRATICHE. Senza bisogno di vane parole, le buone azioni parlano da sole. Ci furon anche allora i « piodeghi » nello scavar le fondamenta, nel portar sassi e mattoni. Si fecero onore le corporazioni: Arti e mestieri, allora vigenti, fabbri, macellai, fornai, eccetera. Oltre gli artigiani lavoravan a turno perfino gli avvocati, i medici, gli speziali (o farmacisti) ecc. Davan esempio perfino il podestà con tutti i suoi impiegati. La storia tuttora conservata nel Duomo dice che alla posa della prima pietra due cittadini raccoglievano le offerte e le registravano.

« LE OFFERTE PER IL DUOMO DI MILANO »

Forse immaginerete offerte vistose — milioni in denaro — quintali d'oro o metalli o pietre preziose... no, no. La gente offriva quel che poteva e volentieri. Le nobildonne

ISTRUZIONI PER LA CRESIMA

Che cosa è la Cresima?

La Cresima è uno dei Sette Sacramenti istituiti da Gesù Cristo, destinato a farci perfetti cristiani e suoi soldati.

Il Battesimo ci dona per il primo la vita soprannaturale della grazia; ma come chi è nato ha bisogno di crescere e di irrobustirsi, così il cristiano dopo il Battesimo ha bisogno di irrobustirsi spiritualmente, ed è appunto la Cresima che ci deve irrobustire e rendere perfetti cristiani. E poichè la forza che ci dà la Cresima è destinata a farci *lottare* vittoriosamente contro i nemici della nostra anima, così si dice che ci rende *soldati*, a indicare che il Cresimato *deve combattere* il demonio e le passioni, che sono i nemici di Gesù e di ogni anima cristiana.

Chi riceve la Cresima quali disposizioni deve avere?

Deve essere in grazia di Dio, cioè non avere peccati mortali, e se ha l'uso della ragione deve conoscere i misteri principali della fede che sono due:

1. - Un Dio in tre persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo;
2. - Incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

AVVERTENZE IMPORTANTI AI CRESIMANDI E PADRINI

1. — C'è l'obbligo per i cresimandi di confessarsi.
2. — Nessuno può uscire di Chiesa prima

che si aprano le porte della Chiesa, che rimangono chiuse dal principio alla fine della CRESIMA.

3. — In Chiesa bisogna mantenere silenzio assoluto, attendendo il turno di CRESIMA.

4. — Le ragazze da cresimare e le madrine *devono portare il velo in testa, e devono vestire un abito modesto, chiuso al collo e con maniche intere.*

5. — I padrini nell'atto che il Vescovo amministra la CRESIMA devono tenere la mano *destra* sulla spalla *destra* del loro figlioccio.

6. — Il biglietto avuto in consegna va conservato bene e presentato al Sacerdote che lo ritirerà prima della Cresima.

ANCORA PER I PADRINI

● Padrini e madrine nella preoccupazione di quel giorno, non dimentichino un regalo ai loro figliocci, UN REGALO CHE NON COSTA NIENTE e VALE TUTTO... « accostarsi ai SS. Sacramenti per sè e per il figlioccio ». E' un regalo che non deve mancare... mentre gli altri regali possono variare!

Si ricordi pure la legge della Chiesa Can. 764. « Dall'ufficio di padrino e madrina nel Battesimo, nella CRESIMA, e nel Matrimonio, dovendo svolgere una funzione sacra, siano esclusi « gli indegni e gli incapaci ». Fra gli indegni sono gli iscritti al partito comunista. C'è la dichiarazione da firmare in materia.

● Simile regalo della S. Confessione e S. Comunione in quel giorno devono pure darlo i genitori ai loro figli.

offrivano vesti con bottoni d'argento, o colane o monili d'oro. Il guerriero la spada, il contadino le capre o generi in natura, la massaia il paiolo di rame, la tela fatta in casa, ecc. Tutto poi era venduto e mutato in denaro. Si aggiunsero poi le offerte in memoria dei morti ed i lasciti in caso di morte.

Il Duca GIAN GALEAZZO VISCONTI, visto il fervore dei milanesi per il loro tempio, non volle esser da meno e fissò un assegno di 500 fiorini al mese ed altre offerte straordinarie per la escavazione dei marmi di Mergozzone a Verbania.

OFFRIRE QUALCHECOSA AL TEMPIO ERA « UN OBBLIGO MORALE » DI TUTTI

Guardando le lunghe pagine « Offerte e lasciti » per il Duomo, si osserva che era obbligo sentito da tutti e non si poteva esser

«Buoni milanesi... senza esser anche **aiutanti della «Frabrica del Dom»**. L'Arcivescovo si impegna di offrire agli operai, oltre i materiali... **vino e un po' di denaro**. Per fronteggiare il consumo del vino, è notato perfino un certo Antonio Trivulzio che si obbliga «alla prestazione ANNUA PERPETUA di una bottiglia di vino». La cosa sembra modesta, ma siccome è perpetua per sè et eredi... può darsi che continui anche al presente, dato che — come tutti sanno — il Duomo non è ancor finito!!!

Per fronteggiare la spesa in denaro, fanno bella figura allineate in cristiana eguaglianza, le grosse offerte dei fiorini e quelle dei soldini... fino ai nostri giorni. Il Duomo non è finito in facciata. L'attuale facciata non è quella voluta dal progetto originale... ma fu fatta fare dal superbo Napoleone per ingraziarsi gli italiani e soprattutto i milanesi. Diceva lui che « niente è impossibile, anzi la parola impossibile esiste solamente

nel vocabolario degli sciocchi »... ma con tutta la sua potenza, gli fu impossibile « finire » la facciata del Duomo di Milano. Attualmente a Milano si parla ancora del « Rifacimento della facciata » ed in più c'è il lascito del conte Giuseppe Resta, il cui capitale si potrà impiegare soltanto quando i soli interessi raggiungano la cifra di sei milioni ».

Conclusione? « La è grande Milan... ma ha anch'esso i suoi « grandi problemi » e siccome tutto è relativo, anche la parrocchia di Caviola, che è entrata nei suoi tredici anni di vita... ha i suoi grandi problemi ed uno alla volta si risolvono colla grazia di Dio e colla buona volontà fattiva della popolazione.

Vi è piaciuta la storia del Duomo di Milano?... Cavatene la conclusione. « Facciamo anche noi come i milanesi, con la differenza che la facciata della nostra Chiesa è ultimata, ma c'è da fare tutto l'interno.

I "Floridi sentier della speranza"

E' l'Atto di Speranza, che ci suggerirà qualche pensiero per la Quaresima di quest'anno.

SIAM GENTE, CHE «ASPETTA»!

Mio Dio, io spero! Significa: Mio Dio, io aspetto con certezza!

Abramo non sapeva proprio, perchè Dio gli avesse ordinato di uccidere l'unico figlio; non vedeva da dove, morto Isacco, potesse venire la posterità numerosa che gli era stata promessa. Eppure aspettava con certezza.

Davide, avanzando contro Golia, sapeva benissimo che cinque sassi, pur lisci, affilati e lanciati con una fionda esperta, erano troppo poco di fronte ad un gigante bardato di ferro. Eppure aspettava con certezza e intimava al colosso blindato: «Vengo da parte di Dio... tra poco ti spiccherò la testa dal busto... E così tutta la terra saprà che c'è Dio, a vegliare su Israele» (1 Sam. 17, 45-46).

Leggendo la Bibbia, e specialmente i Salmi, anche noi ci sentiamo trasformati in gente che aspetta con certezza, perchè questi sono i nomi dati a Dio: mia fortezza, mia luce, mio scudo, mio sostegno, mio rifugio!

Dice il salmo 27:

*«Dio è la mia luce e mia salvezza,
di chi temerò?*

*Dio è la rocca della mia vita,
di chi avrò paura?*

Anche se si accampa contro di me un esercito,

non temerà il mio cuore.

*Anche se si leva contro di me la battaglia,
anche allora io sono fiducioso.*

E' vero, padre e madre mi hanno abbandonato,

ma Dio mi raccoglie.

*Spera in Dio,
sia forte e costante il tuo cuore,
e spera in Dio».*

«Aspettare» è presisa consegna.

Questa fiducia non è soltanto consigliata, ma obbligatoria. Dire cristiani è dire: gente che ha fiducia, che attende con certezza.

Sbagliato, non aspettare più. Giuda ha

fatto un grosso sproposito il giorno che vendette il Signore per trenta denari. Ma ne ha fatto uno molto più grosso quando pensò che il suo peccato fosse troppo grande per essere perdonato. Nessun peccato è troppo grande; una miseria finita — per quanto enorme — sarà sempre coperta da una misericordia infinita. E non è mai troppo tardi. Dio non solo si chiama padre, ma padre del figliol prodigo; padre che ci scorge quando ancora siamo lontani, si intenerisce e correndo viene a gettarsi al nostro collo ed a baciarsi teneramente (Lc. 15, 20).

Sbagliato, anche aspettare con troppo poca fiducia: «Ho dietro di me un passato burrascoso!».

Ma se i tuoi peccati li ripari con una vita buona, il passato non disturba più. Anzi, le burrasche, che furono male nel passato, diventano bene nel presente, se ti spingono a rimediare. E' come l'adulterio commesso da Davide: fu un gravissimo male, prima; ma, dopo il pentimento, si trasformò in bene, perchè fece dire all'ex-peccatore: «Signore, ho sempre davanti a me il mio peccato» (Salmo 51, 5).

NIENTE, PERO', «SALE D'ASPETTO»!

Sbagliato, però, anche «aspettare» rimanendo. C'è chi fa della vita una perpetua «sala d'aspetto». Vengono e partono i treni e lui: «Partirò un'altra volta!». Cioè: «Mi confesserò un'altra volta, in fin di vita!». «Prode Anselmo» a rovescio, di lui si può dire:

*«Passa un giorno, passa l'altro
mai non parte il nostro Anselmo...».*

Il guaio è che egli si espone a un rischio gravissimo.

In questione non è, infatti, un viaggio turistico qualunque, ma il viaggio dell'eterna salute.

Supponete che i cinesi stiano invadendo l'Italia e avanzino distruggendo ed ammazzando. Tutti scappano: gli aerei, le auto, i treni sono presi d'assalto. «Vieni!, grido io, c'è ancora un posto sul treno, sali presto!». E lui: «Ma è proprio certo che i cinesi mi faranno fuori, se resto qui?». «Proprio certo, no. Potrebbero risparmiarti per eccezione. Potrebbe anche darsi che, dopo questo e prima dei cinesi, passasse un altro treno,

ma sono possibilità lontane, una su mille, e si tratta della vita! Sali! Aspettare, è imperdonabile imprudenza!».

«Non mi potrò convertire anche più tardi?», dice qualcuno.

«Certo, ma sarà molto più difficile di adesso. Col passare del tempo, i peccati si accumulano, la volontà si indebolisce, le abitudini cattive, invece, si rinforzano e diventano catene. Convertiti adesso, subito!».

La Bibbia presenta un tipo sommamente antipatico ed è il «Vecchio sfrenato, minorato nella testa», al quale dice: «Se non hai raccolto in gioventù, che cosa puoi trovarti nella vecchiaia?» (Eccli. 25, 2-3).

E poi chi assicura che ci sarà tempo? Il servo infedele era convinto che il padrone non sarebbe tornato ancora e invece tornò (Mt. 25, 24-30).

Esiste, a questo mondo, anche la morte improvvisa e il Signore lo ricorda: «State preparati, perchè nell'ora che meno pensate, verrà il Figlio dell'uomo!» (Lc. 12, 40).

La preghiera d'un nervoso

Se la sveglia ha suonato troppo presto: amen.

Se il caffè e latte sarà amaro: amen.

Se ho smarrito il bottone del colletto e non lo trovo: amen.

Se le scarpe sono rotte o, peggio ancora, sono strette: amen.

Se dimenticherò a casa l'ombrello mentre piove: amen.

Se il tram si farà aspettare: amen.

Se qualcuno mi pesterà i calli del dito mignolo: amen.

Se perderò il borsellino: amen.

Se il macellaio mi servirà per ultimo: amen.

Se nel suo salotto o sul ballatoio — è lo stesso — la signora Rosa sparlerà di me con l'Elvira: amen.

Se la minestra prenderà di bruciato: amen.

Se il vento mi porterà via il cappello: amen.

Se un antipatico verrà a farmi perdere il pomeriggio: amen.

Se non arriverà la lettera che aspetto: amen.

Alle giovani

L'amore è come una perla preziosa

«L'amore è una cosa meravigliosa»: non è solo il titolo d'un film, ma una stupenda realtà. Anzi è una cosa sacra, divina perchè è Dio che accende nel cuore delle due creature questa fiaccola. Ma l'amore è come il fuoco: ben regolato e ordinato irradia luce e calore; abbandonato al capriccio, può diventare incendio che semina rovina e morte.

* * *

Sei fidanzata?... e credo sul serio. Non penso che tu sia una di quelle «ingenue» che credono a tutti gli sguardi, a tutte le parole che i giovani sussurrano incontrandole per via.

L'amore è come una perla preziosa: costa caro e non lo si trova dappertutto, ci sono anche le perle false che trovi a buon mercato... sulle piste da ballo, sui tram, sul «liston», ma è amore leggero, capriccioso, pericoloso. Non è l'amore che cerchi. Fa attenzione perchè gli imbroglioni non mancano.

* * *

La prima cosa che devi fare: è di conoscere profondamente il tuo fidanzato e non fidarti delle chiacchiere: «l'apparenza inganna».

Fin dai primi incontri pènetragli nel cuore, studiane i gesti, le parole, i sentimenti, i sottintesi.

Se il fondo è buono: leale, onesto, timorato di Dio, generoso, non badare ad altri difetti; l'uomo perfetto non è ancor nato.

Allarga l'indagine alla famiglia: ognuno porta con sé un po' di quella terra ove ha affondato le prime radici.

* * *

TRE DOMANDE ti rivolgi se sei saggia e cerchi un matrimonio felice:

1) E' credente o ateo? Pratica la sua fede o è indifferente? Va in chiesa solo a Pa-

squa e a Natale o ci va **tutte** le domeniche? Prega e frequenta i Sacramenti?

Troppe giovani credono di convertire i loro mariti e comunicare una fede che non hanno. Ma... «il lupo perde il pelo e il vizio è sempre quello». Ti posso assicurare che una sposa mi disse queste parole: «Ho sposato un indifferente (non cattivo!) in fatto di Religione. Mi son illusa di poter convincerlo. Dopo 12 anni di matrimonio egli è tale quale era, se non è peggiorato!».

Non ti consiglio un uomo irreligioso o non praticante.

Finiresti per diventare come lui. Ricordi la finale del romanzo «Nessun prete tra me e te»? L'hai letto sulla «Famiglia Cristiana».

2) Che ne pensa della donna? Un uomo che ha un basso concetto della donna non sarà mai un buon marito. Un uomo che pensa esserci due morali: una per l'uomo (a cui tutto è permesso) e una per la don-

na (che deve filare dritta!) non merita la tua fiducia. Se non promette di esserti fedele, mandalo a spasso — fin che c'è tempo — anche se fosse più bello d'un angelo di Raffaello.

Deve essere convinto che doveri e diritti nel matrimonio sono pari e che la sposa non è la schiava, o un giocattolo, ma la compagna della vita.

3) Che ne pensa del matrimonio? Ha la idea che il matrimonio non è un'avventura, un divertimento, ma è **una missione meravigliosa**: collaborare con Dio alla creazione della Vita? Pensa che è un Sacramento istituito da Gesù Cristo per la procreazione ed educazione dei figli? E che, chi accetta il matrimonio accetta insieme questi obblighi voluti dalla natura e quindi da Dio Padre e Creatore? E' convinto che il solo vero matrimonio è quello fatto in chiesa davanti a Dio? Che quello fatto davanti al Sindaco non ha alcun valore religioso ma solo valore civile.

Indifferenza paterna

Troppi padri lasciano alle loro mogli la cura dell'educazione dei figli e affermano:

— E' dovere della loro madre, di educarli.

In troppe famiglie c'è un'opera di rinuncia da parte dei padri.

Certo ci sono dei casi e purtroppo assai numerosi, in cui il lavoro non ha riguardi per la famiglia del lavoratore e gliela rende quasi impossibile.

Ma vi sono dei padri che pur avendone la possibilità, non si occupano affatto della educazione dei loro figli.

Forse che un padre, anche di sei figli, non potrebbe dedicare a ciascuno almeno dieci minuti? Sarebbe esigere troppo da lui?

La cena, fatta insieme, è una delle occa-

sioni più propizie per un fruttuoso scambio di idee fra il padre e i suoi figli.

E così, la veglia, non potrebbe offrire anche lei una buona possibilità per un dialogo più intimo con l'uno o con l'altro?

Conviene che il diario scolastico sia controllato dal padre e firmato da lui, tanto più se si tratta dei maschi.

I giovani amano lo sport; anche molti padri: quale miglior soggetto di conversazione! E' di ogni padre il cercare il punto di contatto.

Padri, fate dei vostri figli degli uomini forti e capaci senza trascurare le vostre figlie che hanno bisogno, sovente, anche loro della mano ferma del padre per non abbandonare la buona strada, dura a percorrere e a volte assai più lunga del sorridente e pericoloso cammino che taglia a traverso ove fischia armonioso il merlo tentatore.

G. M.

Cresce l'erba sul sagrà

Canaglie di cristiani!

In un villaggio dell'Algeria un gruppo di cristiani sta allontanandosi dal paese, con accetta in spalla. E' domenica e vanno al bosco. Il gruppo si incontra casualmente col Sindaco del luogo, che è mussulmano. Tra questo e quelli si inizia una conversazione, che va a finire in una finale poco onorifica per i cristiani: «Canaglie di cristiani! E' domenica, è la vostra festa e voi ve ne andate al bosco. Vi farò io assaggiare la legna del bosco...».

Ripassi

Quante volte i nostri emigranti fanno confronti fra la pratica religiosa dei cattolici e quella degli altri. «Gli altri — dicono — ci tengono alla Religione più di noi». La cosa è discutibile, ma sta il fatto che, profanando la festa come fanno i cattolici, non si può nè conoscere, nè apprezzare, nè praticare la propria fede.

Leone Comini ne «Il Gazzettino» del 9 luglio u. s. descrive un viaggio in Australia e precisamente una domenica passata a Sid-

ney. Cinema chiusi, campi sportivi chiusi, treni e corriere ridotte. Il Comini, dovendo ripartire la domenica notte, vuole sbrigare le sue faccende e passa in diversi uffici e ovunque e dappertutto si sente dire: «Ripassi lunedì». L'Australia fa festa, gli Inglesi fanno festa, gli Ebrei fanno festa, i Mussulmani fanno festa e tanti Italiani fanno festa... la mattina del lunedì.

Tutto qui?

Data la presenza di Sacerdoti, ho assistito l'agosto scorso alla Messa festiva in mezzo ai banchi. Ho contato i minuti della predica e della Messa ed ho tirato la somma: *quaranta-quattro minuti*. Tutto qui? Questo è l'eroismo che domandiamo ai discendenti di venti milioni di martiri? Tutto qui? Quattro ore a un film spettacolare in sala affollatissima, sovrariscaldata, afosa, più viaggio di andata e ritorno, più biglietto e rinfresco con annessi e connessi. Tutto qui? Due ore al campo sportivo o al campo di ghiaccio, temperatura polare, piedi gelati, brividi intermittenti dalla nuca al ginocchio, più viaggio ecc. come sopra. Tutto questo per uno sport e per Cristo una buccia di arancio?

★ Quando si conosce se stessi, s'impara anche a stimarsi ben poco.

★ Temi Dio ed osservane i comandamenti: questo è tutto l'uomo.

★ Di se stesso è preferibile non parlare, nè pro nè contro.

★ Non esser veloce di lingua a perdersi e lento nelle opere.

★ Non stendere la mano a prendere, per ritirarla quando c'è da dare.

★ Non rallegrarti, se non quando avrai fatto del bene.

★ Volere o no, tu dovrai un giorno separarti da tutto.

★ Chi ha voluto ignorare Dio in vita, è da Dio ignorato in morte.

★ Fede! abbiate fede! Dio è medico e medicina.

★ Non vi fu santo che non abbia subito, prima o poi, tentazioni.

★ La sobrietà nel mangiare e nel bere è un fattore di giocondità.

★ Se hai qualche buona qualità, credi che gli altri ne hanno di migliori.